



ANNIVERSARI  
TERESIANI  
2023-2025

**Lettura degli scritti di Teresa di Gesù Bambino  
Anniversari teresiani 2023-2025  
2023: Manoscritto A**



Scheda 3:  
**La grazia di Natale**  
(Ms A, 44r-45v)



**Lettura degli scritti di Teresa di Gesù Bambino  
Anniversari teresiani 2023-2025  
2023: Manoscritto A**

**Scheda 3:  
La grazia di Natale (Ms A, 44r-45v)**

Proposta per l'incontro comunitario:

1. Lettura del testo.
2. Uno dei partecipanti, che abbia già preparato il suo intervento, presenta il testo con l'ausilio della scheda di lettura (e di altri supporti, se necessario).
3. Dialogo comunitario sul testo.

Sarebbe bene che l'incontro comunitario sia preceduto dalla lettura e meditazione personale del testo di Teresa.

## MANOSCRITTO A, 44r-45v

Quando Maria entrò al Carmelo, ero ancora molto scrupolosa. Non potendo più confidarmi con lei mi rivolsi al Cielo. Fu ai quattro angioletti che mi avevano preceduto lassù che mi rivolsi, perché pensavo che quelle anime innocenti, non avendo mai conosciuto né turbamenti né timore, dovevano aver pietà della loro povera sorellina che soffriva sulla terra. Parlai loro con semplicità infantile, facendo loro notare che, essendo l'ultima della famiglia, ero sempre stata la più amata, la più colmata delle tenerezze delle mie sorelle, se fossero rimasti sulla terra, anche loro certo mi avrebbero dato prove d'affetto... La loro partenza per il Cielo non mi sembrava una buona ragione per dimenticarmi, anzi, poiché erano in grado di attingere ai tesori Divini, dovevano prendervi per me la *pace* e dimostrarmi così che in Cielo si sa ancora amare!... La risposta non si fece attendere: ben presto la pace venne ad inondare la mia anima con i suoi flutti deliziosi e capii che, se ero amata sulla terra, lo ero anche in Cielo. Da quel momento, la mia devozione per i miei fratellini e sorelline crebbe, e mi piace intrattenermi spesso con loro, parlare loro delle tristezze dell'esilio... del mio desiderio di andare presto a raggiungerli nella Patria!...

Se il Cielo mi colmava di grazie non era perché io le meritassi; ero ancora molto imperfetta, avevo, è vero, un grande desiderio di praticare la virtù, ma mi ci mettevo in modo strano. Eccone un esempio: essendo l'ultima, non ero abituata ad arrangiarmi. Celina faceva la camera dove dormivamo insieme, invece io non facevo nessun lavoro

di casa; dopo l'entrata di Maria al Carmelo, mi capitava qualche volta, per far piacere al Buon Dio, di provare a farmi il letto, o in assenza di Celina di andare la sera a portare dentro i suoi vasi di fiori; come ho detto, era per il *Buon Dio solo* che facevo quelle cose, così non avrei dovuto aspettarmi il *grazie* delle creature. Ahimé, le cose andavano in tutt'altro modo! Se Celina disgraziatamente non aveva l'aria felice e sorpresa per i miei servizietti, non ero contenta e glielo provavo con le lacrime... Ero veramente insopportabile per la mia sensibilità eccessiva; così, se mi capitava di dare involontariamente un piccolo dispiacere a una persona che amavo, invece di vincermi e non *piangere*, cosa che aumentava la mia mancanza invece di diminuirla, *piangevo* come una Maddalena e, quando cominciavo a consolarmi della cosa in sé, *piangevo per aver pianto*... Tutti i ragionamenti erano inutili e non riuscivo a correggermi di questo brutto difetto. Non so come mi cullassi al dolce pensiero di entrare al Carmelo, visto che ero ancora nelle *fasce dell'infanzia!*... Bisognò che il Buon Dio facesse un piccolo miracolo per farmi *crescere* in un momento e questo miracolo lo fece nel giorno indimenticabile di Natale. In quella *notte* luminosa che rischiarava le delizie della Santissima Trinità, Gesù, il dolce *piccolo* Bambino di un'ora, cambiò la notte della mia anima in torrenti di luce... in quella notte nella quale Egli si fa *debole* e sofferente per mio amore, Egli mi rese *forte* e coraggiosa, mi rivestì della sua armatura e da quella notte benedetta, non fui vinta in nessun combattimento; anzi camminai di vittoria in vittoria e cominciai per così dire, «una corsa da gigante!...».

La sorgente delle mie lacrime fu prosciugata e da allora si aprì solo raramente e difficilmente, cosa che giustificò quella parola che mi era stata detta: «Piangi tanto nella tua infanzia che più avanti non avrai più lacrime da versare!»...

Fu il 25 dicembre 1886 che ricevetti la grazia di uscire dall'infanzia, in una parola la grazia della mia completa conversione. Tornavamo dalla messa di mezzanotte nella quale avevo avuto la felicità di ricevere il Dio *forte* e potente. Arrivando ai Buissonnets mi rallegravo dell'idea di andare a prendere le mie scarpe nel camino. Quest'antica usanza ci aveva dato tanta gioia durante la nostra infanzia che Celina voleva continuare a trattarmi come una bambina, visto che ero la più piccola della famiglia... A Papà piaceva vedere la mia felicità, udire i miei gridi di gioia mentre tiravo fuori ogni sorpresa dalle *scarpe incantate*, e la gaiezza del mio diletto Re aumentava molto la mia felicità. Ma Gesù, volendo mostrarmi che dovevo liberarmi dai difetti dell'infanzia, me ne tolse anche le gioie innocenti: permise che Papà, stanco della messa di mezzanotte, provasse noia nel vedere le mie scarpe nel camino e dicesse queste parole che mi trafissero il cuore: «Bene, meno male che è l'ultimo anno!...». In quel momento salivo la scala per andare a togliermi il cappello; Celina, conoscendo la mia sensibilità e vedendo le lacrime brillarmi negli occhi, ebbe anche lei tanta voglia di versarne, perché mi amava molto e capiva il mio dispiacere: «O Teresa! mi disse, non andar giù, ti darebbe troppo dolore guardare subito nelle tue scarpe». Ma Teresa non era più la stessa, Gesù aveva cambiato il suo cuore! Reprimendo le lacrime, scesi rapidamente la scala e comprimendo i battiti del cuore, presi le mie scarpe e, mettendole davanti al

Papà, tirai fuori *gioiosamente* tutti gli oggetti, con l'aria felice di una regina. Il Papà rideva, anche lui era ridiventato gioioso e Celina credeva di *sognare!*... Fortunatamente era una dolce realtà: la piccola Teresa aveva ritrovato la forza d'animo che aveva perduto a 4 anni e mezzo e l'avrebbe conservata per sempre!...

In quella *notte* di *luce* cominciai il terzo periodo della mia vita, il più bello di tutti, il più colmo di grazie del Cielo. In un istante l'opera che non ero riuscita a fare in 10 anni, Gesù la fece accontentandosi della mia *buona volontà* che mai mi mancò. Come i suoi apostoli potevo dirgli: «Signore, ho pescato tutta la notte senza prendere nulla». Ancora più misericordioso verso di me di quanto lo fu verso i suoi discepoli, Gesù *prese Egli stesso* la rete, la gettò e la tirò su piena di pesci... Fece di me un pescatore *d'anime*; sentii un grande desiderio di lavorare alla conversione dei peccatori, desiderio che non avevo mai sentito così vivamente. In una parola, sentii la *carità* entrarmi nel cuore, il bisogno di dimenticarmi per far piacere e da allora io fui felice!...

## Introduzione al testo:

Teresa di Lisieux sta per compiere 14 anni al momento dell'evento che racconta. A Natale, sperimenta una completa guarigione da un'ipersensibilità che ha ferito la sua vita fin dalla morte della Mamma all'età di quattro anni e mezzo. Il suo temperamento è cambiato: è diventata timida, un po' introversa. Ipersensibile, piange per nulla e poi piange per aver pianto! Nove anni dopo, evoca quest'evento fondante che chiamiamo comunemente «la Grazia di Natale».

I quattro angioletti sono Hélène, nata il 10 ottobre 1864, morta il 22 febbraio 1870; Joseph-Louis, nato il 20 settembre 1866, morto il 14 febbraio 1867; Joseph-Jean-Baptiste, nato il 19 dicembre 1867, morto il 24 agosto 1868 e Mélanie-Thérèse, nata il 16 agosto 1870 e morta l'8 ottobre 1870.

«Presto» (Ms A, 44r): un termine prediletto da Teresa l'impaziente (218 volte nei suoi scritti). Già nel 1895, Teresa pensa che morirà presto. Così, nel febbraio 1895, nella poesia *Viver d'Amore* (PN 17), scrive: «Perché lo sento, il mio esilio sta per finire».

«La mia sensibilità eccessiva» (Ms A, 44v): questa sensibilità infantile rimarrà soggiacente per tutta la vita di Teresa, a giudicare dal numero di ricorrenze delle parole *pianti* o *lacrime*.

«Le delizie della Santissima Trinità» (Ms A, 44v): il termine *delizie* è una parola forte per Teresa, con la quale desidera la felicità di Dio, quella che Egli dona ed sperimenta.



«Una corsa da gigante» (Ms A, 44v): Teresa ha già impiegato quest'espressione in una lettera a Celina del 25 aprile 1893 (LT 241).

«Gesù aveva cambiato il suo cuore» (Ms A, 45r): Celina ha confermato al Processo: «Sono stata testimone di questo cambiamento improvviso e mi sembrava di trovarmi immersa in un sogno quando, per la prima volta, l'ho vista dominare completamente un dolore che prima l'avrebbe desolata, rallegrando mio padre con grazia incantevole. Questo cambiamento fu decisivo; mai più, in seguito, fu dominata dalle impressioni della sua sensibilità».

«Lavorare alla conversione dei peccatori» (Ms A, 45v): Celina prosegue nel Processo: «Questa trasformazione non si limitò a questo dominio di sé, ma si vide, nello stesso tempo, sbocciare la sua anima ed esercitarsi nelle pratiche dello zelo e della carità. Sognava la salvezza delle anime e si dedicava con ardore e generosità alla conversione dei peccatori».

## Per il dialogo comunitario:

1. *Cosa dice il testo?* Comprendere il contenuto e il senso primario del testo di Teresa.
2. *Cosa ci dice il testo oggi?*Cogliere l'attualità (sociale, ecclesiale, spirituale...) del testo.
3. *Cosa mi/ci dice il testo?* Attualizzare e applicare il testo alla vita personale e comunitaria.

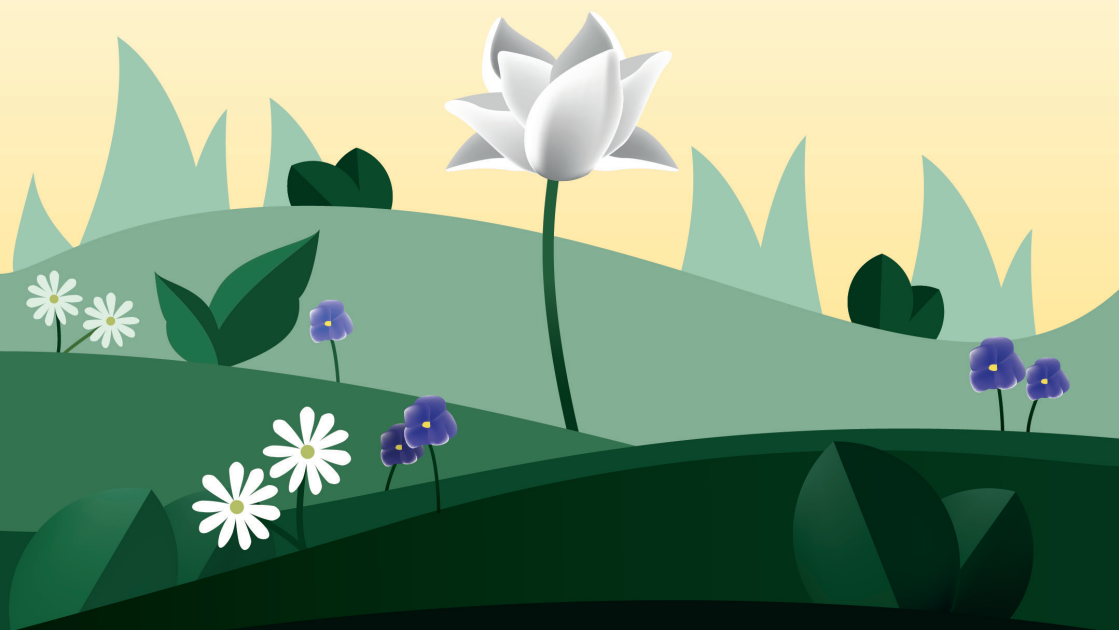
Lo scopo di questo percorso è permettere a Teresa di parlarci, di interrogarci, di incoraggiarci, e accoglierla per illuminare e confermare il nostro cammino personale e comunitario. Le domande proposte sono quindi solo indicative e possono eventualmente accompagnare la meditazione personale e la condivisione comunitaria.

## *Domande:*

1. Teresa prega per i suoi fratelli e sorelle morti in tenera età mentre sta affrontando la malattia degli scrupoli. Possiamo allora interrogarci sul nostro rapporto con tutti coloro che ci hanno preceduto. Come viviamo questa comunione dei santi, preghiamo per loro e li preghiamo?
2. In che modo ciò rappresenta una conversione per Teresa? Possiamo condividere fra noi una conversione ricevuta durante il nostro cammino spirituale?
3. Per approfondire lo studio di questa conversione, possiamo citare gli effetti dell'esperienza di Teresa. Quale frutto essenziale si manifesta nel suo rapporto con Cristo, un frutto che continuerà ad approfondirsi successivamente? (Vedi in particolare l'Offerta all'Amore misericordioso, la parabola dell'uccellino, la scoperta dell'ascensore...) Leggi anche in parallelo la lettera 201, in cui Teresa affida nuovamente la sua interpretazione della grazia del Natale a Padre Roulland.
4. In che modo questa testimonianza di Teresa ci invita a vivere la nostra relazione con Gesù?



ANNIVERSARI TERESIANI  
2023-2025



**CARMELITANI SCALZI**

Curia Generale del Carmelo Teresiano

[www.carmelitaniscalzi.com](http://www.carmelitaniscalzi.com)